

## INTRODUZIONE

DAMIANO BONDI

Fondazione Centro Studi Campostrini

Il mondo del lavoro è in continua e rapida evoluzione, tanto che alcuni lavori odierni erano semplicemente impensabili venti anni fa. Il continuo progresso tecnologico, l'accelerazione informatica, e le conseguenze sul piano sociale e civile che da questa continua evoluzione derivano, incidono direttamente anche sul piano delle esperienze, delle competenze e delle capacità di cui ognuno deve essere dotato, e in *primis* i giovani e le giovani che dal mondo della scuola devono passare al mondo del lavoro e del vivere in società. D'altra parte, le ultime riforme scolastiche (Moratti, Gelmini, la Buona Scuola) si sono date, tra gli altri, l'obiettivo di mettere in relazione in modi e tempi diversi il mondo della scuola con quello del lavoro. Relazione che dovrebbe realizzarsi non solo sul piano della preparazione professionale, ma anche sul piano di una formazione in grado di integrare nuove modalità dell'esperienza con competenze e saperi che mettano le nuove generazioni nella condizione di affrontare con sicurezza e competenza la società che sta emergendo in questa fase storica. Si nota tuttavia una discrepanza tra un cambiamento istituzionalmente guidato e burocraticamente mediato, quale quello della scuola, e uno che sembra non controllabile né prevedibile, quello del lavoro, che sollecita nuove professionalità e nuove competenze. Sembra a volte che la scuola cerchi affannosamente di rincorrere qualcosa che non si lascia mai prendere, mutando continuamente non solo direzione, ma anche volto. Questo numero di *Dynamis* è dedicato, dunque, alla relazione complicata, reale e/o auspicata, tra due "mondi": quello della scuola da una parte, con le sue attenzioni, i suoi valori, le sue procedure, e quello delle nuove competenze dall'altra, richieste da una società e da un mondo del lavoro in continua evoluzione, spesso indeterminati e rischiosi.

Il primo contributo restituisce una panoramica di come la rivoluzione informatica degli ultimi due decenni abbia radicalmente cambiato il mondo del lavoro. Il principale riferimento dell'autore è l'Australia (vive e lavora lì), e l'articolo è del 2019; data l'accelerazione informatica, potrebbe sembrare avere poco a che fare con l'Italia del 2025. In realtà, come si vedrà, alcuni cambiamenti sono arrivati da noi con qualche anno di ritardo, mentre erano già ravvisabili nel contesto americano e australiano 5 o 6 anni fa. La digitalizzazione non ha influito soltanto sul mondo del lavoro, bensì ha innescato un mutamento antropologico profondo, di cui il secondo articolo si incarica di esplorare i tratti principali. Gli altri contributi di questo numero di *Dynamis* esplorano invece come la scuola e l'educazione possano rappresentare dei *media* tra, da una parte, un mondo di ragazzi e ragazze in età evolutiva, con tutte le fragilità e le potenzialità del caso, e dall'altra un mondo del lavoro che, non garantendo più alcuna certezza, apre d'altro canto una gamma infinita di possibilità inesplorate. Agli insegnanti tocca il difficile compito di aiutare i giovani a imparare a orientarsi in un oceano di cui a volte si vede soltanto la superficie, ma che nasconde enormi meraviglie e drammatici pericoli.

